

## Interventi nella scuola media di Monsampolo

di LUCIANO MARUCCI

# L'arte come laboratorio didattico «interattivo»

Un gruppo di artisti aggregati dal critico Maria Grazia Torri, nella Scuola media di Monsampolo, che ha sede presso il suggestivo Chiostro di San Francesco, dove da qualche tempo vengono ospitate mostre di viva attualità, ha dato vita ad un'operazione piuttosto insolita dal titolo programmatico «KaleidoscopioUno-Gravemente insufficiente».

Mentre in precedenza l'ambiente storico era stato usato come contenitore per esporre nell'ambito di «Page» la produzione di giovani artisti che avevano presentato opere oggettuali e ambientali o installazioni, in quest'occasione si è andati oltre coinvolgendo le componenti dell'intera scuola (studenti e insegnanti) in un vivace rapporto interattivo incoraggiato dalla preside Vincenza Cipriani. In pratica, gli artisti (Basso, Campanella, Carrano, Cianciotta, Cini, Cravera, Eusebi, Falci, Ferruzzi, Lumini, Ortelli, Pangaro, Petronella, Piccioni, Puliafito, Quartana, Sol, Umbaca, Vaglieri, Vendrami, Voltolina) hanno «lavorato» nelle classi e nei corridoi demitizzando il tradizionale concetto di opera e rompendo gli abituali schemi d'insegnamento. Essi, preso atto dello stato di isolamento in cui si è cacciata l'arte di oggi (incapace di comunicare ad un vasto pubblico) e del malessere della scuola, hanno dato vita ad un progetto tendente a mettere



Nella foto, il critico Maria Grazia Torri  
«Non posso, non voglio sentire»

al servizio della Scuola la loro creatività. Hanno prodotto «azioni» esemplari (non effimere), il più delle volte quasi anestetiche, per stimolare gli studenti alla riflessione su comportamenti spontanei e per implicarli nella costruzione dell'opera. In altre parole, hanno usato l'arte come campo didattico, dopo che dalle esperienze extrapittoriche essa era stata strattata dalla cornice. Tutto sommato, l'esperienza non è stato demagogico e i bambini non sono stati strumentalizzati dagli artisti per fini puramente narcisistici.

Dei vari interventi nelle classi sono rimaste le «tracce», la documentazione, con una valenza visiva marginale, che poi è stata esposta. Diciamo subito che gli artisti non hanno trovato il terreno «gravemente insufficiente» come si aspettavano, ma piuttosto ferti-

le, in quanto la Scuola di Monsampolo, grazie al tempo prolungato e all'impegno del corpo docente, pratica una certa sperimentazione attraverso vari laboratori. Dal costruttivo dibattito finale, è emerso che l'operazione è riuscita solo in parte, anche perché non tutti hanno interpretato il «tema in classe», cioè in maniera interattiva rapportandosi con la struttura. In ogni caso, il percorso andrebbe portato avanti per mettere a punto ed estendere la metodologia.

A ben guardare, le convinzioni ideologiche della maggior parte degli invitati si sono invitate sull'analisi dell'esistente per dare nuovi sbocchi alle arti visive; per comunicare e finalizzare l'esperienza artistica e far uscire dai soliti circuiti di un sistema dell'arte obsoleto che specola eccessi-

vamente sul prodotto creativo e lo consegna nelle mani dei mercanti, lo inchioda sui muri delle gallerie, lo incarcera nei musei, lo sottrae, cioè, ad una funzione più viva e diffusa. Tutto ciò si attua col pretesto di salvare l'autonomia dell'arte da un quotidiano materialistico. L'invocata centralità, che assegna il primato ad un immaginario che non scende a compromessi col reale, ha finito per costituire un limite e per farne un prodotto feticistico per i collezionisti, fruibile soltanto dagli addetti ai lavori. L'arte, insomma, rifugiandosi in uno splendido isolamento, ha perso il suo pubblico. Attualmente la crisi di mercato sta dando più spazio a ricerche libere da regole di convenienza e alcuni artisti delle giovani generazioni, sensibili a certe problematiche per la verità affrontate anche in passato ma con un'ottica diversa, cominciano a muoversi in direzione opposta. Così, la Torri, approfittando della disponibilità della Scuola, della collaborazione del Centro l'Idioma di Ascoli e del sostegno del comune, della provincia e della Regione, ha tentato una nuova via, al punto che si è attivata partecipando pure come artista.

Molti degli interventi, in conclusione, potrebbero essere visti come un rinnovato impegno sociale dell'artista-intellettuale che ansioso di dialogare con la realtà e superare l'individualismo operando in gruppi aperti con metodo progettuale e senso critico.